



**LEGAMBIENTE**

## **RAPPORTO ANIMALI IN CITTÀ**

**I dati dell'indagine di Legambiente sui servizi e le attività dei Comuni  
Capoluogo di provincia per la tutela degli amici a quattro zampe**

---

18 maggio 2013

## A cura di

Antonino Morabito, responsabile nazionale Fauna e Benessere Animale Legambiente

## Hanno collaborato alla stesura del Rapporto Animali in Città

Luisa Calderaro e Mariangela Summa

---

## I dati del Rapporto Animali in Città

Giunto alla seconda edizione, il *Rapporto Animali in Città* di Legambiente, dedicato ai **servizi e alle attività dei Comuni capoluogo di provincia per la tutela e la gestione degli animali**, è stato realizzato, attraverso un questionario inviato a 104 Comuni capoluogo di provincia, e a cui hanno risposto 87 Comuni, circa l'83,6%. Anche quest'anno non è stata realizzata una classifica dei Comuni "migliori", ma sono state individuate le Amministrazioni che offrono, ai proprietari degli animali d'affezione, servizi di qualità e che si distinguono per attività specifiche promosse sul territorio. Il criterio scelto per individuare le Amministrazioni "migliori" si è basato sulla completezza delle attività e dei servizi offerti per la tutela e il benessere degli amici a quattro zampe e il livello di dettaglio delle risposte fornite dai Comuni nella compilazione del questionario.

Ma la novità di questa seconda edizione, riguarda la suddivisione dei capoluoghi di provincia in tre gruppi. Quest'anno infatti per la lettura e il confronto dei dati ricevuti, i capoluoghi sono stati infatti suddivisi in tre gruppi per dimensione geografica: 15 **grandi città** con più 200mila abitanti, 44 **medie città** con popolazione tra 80mila e 200mila abitanti e 45 **piccole città** con meno di 80mila abitanti. Delle 15 grandi città alle quali è stato inviato il questionario hanno risposto **13 capoluoghi** di provincia, delle 44 città medie hanno risposto **38** amministrazioni, e delle 45 piccole città hanno risposto **36** piccoli capoluoghi di provincia.

Dall'indagine realizzata emerge nel complesso un quadro interessante con informazioni e dati ad esempio su servizi e strutture destinate agli amici a quattro zampe, sulle attività periodiche di microchippatura e le campagne di informazione sull'anagrafe canina e molto altro ancora. Oltre ai dati, ci sono poi le buone pratiche a tutela e difesa degli amici a quattro zampe dei Comuni Virtuosi, come per esempio quelle di **Genova** per il piano di tutela e gestione delle colonie feline, di **Parma** per il quadro conoscitivo sugli animali d'affezione e i servizi al riguardo, di **Prato** per la conoscenza della biodiversità animale in città e i servizi offerti, di **Pordenone** per le esperienze di formazione cinofila rivolte ai cittadini. Ci sono poi **Padova, Forlì e Ferrara** per informazione e servizi offerti tramite sito istituzionale, **Ravenna** per la conoscenza della biodiversità animale in città, **Udine, Cremona e Torino** per la pluralità dei servizi, **Pesaro** per l'esperienza dei cani di quartiere. Ed infine c'è l'esperienza positiva del **Presidio Ospedaliero Veterinario dell'ASL Napoli 1**, raccontata attraverso una dettagliata cronistoria fornitaci dalla Dottoressa Marina Pompameo, direttore dell'ospedale veterinario dell'ASL NA.

Di seguito la sintesi dei dati nazionali e quella dei dati suddivisi per grandi, medi e piccoli capoluoghi di provincia.

## Dati nazionali degli 87 capoluoghi che hanno risposto al questionario

**Censimento delle strutture dedicate agli animali d'affezione:** Tra gli 87 capoluoghi di provincia presi in esame, il 55,1% (48 Comuni) ha risposto di aver censito tali strutture, contro il 35,6% (31 Comuni) che invece ha risposto di no e il 9,1% (8 Comuni) che non ha risposto. E in tutto si contano 63 canili, 23 gattili, 34 rifugi per cani, 61 rifugi per gatti, 39 pensioni, 31 allevamenti per cani, 38 campi di addestramenti per cani e 361 aree verdi.

**Comuni che conoscono il numero di cani iscritti all'anagrafe:** è uno dei dati più interessanti che emerge dal *Rapporto Animali in Città* e che segnala l'attenzione dei Comuni nell'informarsi sul numero di cani presenti sul territorio, un dato quest'ultimo in possesso delle ASL (ad eccezione dell'Emilia Romagna dove sono i Comuni che direttamente curano l'anagrafe canina). Dall'indagine di Legambiente è, infatti, emerso che tra gli 87 capoluoghi, il **75,8%** (66 Comuni) conosce tale dato, mentre il 24,1% (21 Comuni) non ha risposto.

**Biodiversità animale presente in città:** Negativi i dati sulla conoscenza della biodiversità. Su 87 capoluoghi che hanno risposto al questionario, il **26,4%** (23 Comuni) ha risposto di conoscerla, il **65,5%** (57 Comuni) ha risposto di no e l'**8%** (7 Comuni) non ha risposto. Tra i 23 Comuni che dicono di conoscere la biodiversità animale in città, 7 dicono di raccogliere dati per l'**atlante delle specie alloctone**, 6 **erpetofauna**, 16 per l'**avifauna**, 6 per la **mammalofauna**, 9 hanno segnato **altro** (*Udine*, atlante ornitologico; *Genova*, censimento della columba livia, *Bergamo* avviamento indagine conoscitiva sulla chitterofauna presente sul territorio; *Lecco*, studi in corso da parte del servizio faunistico della provincia di Lecco; *Asti*, atlante dell'avifauna; *Catania*, atlante della fauna marina; *Prato*, atlante habitat pesci e crostacei; *Vicenza*, progetto di sistematizzazione e corretta identificazione di aree semi-naturali).

**Attività periodiche di microchippatura:** Deludono i dati sull'attività di microchippatura e quelli riguardanti le campagne d'informazione sull'anagrafica canina. Tra gli 87 Comuni che hanno risposto al questionario, il **48,2%** (42 Comuni) dichiara di aver realizzato nel 2011 attività periodiche di microchippatura, contro il **40,2%** (35 Comuni) che ha risposto di no e un 11,4% (10 Comuni) che non ha risposto. Invece per quanto riguarda le **campagne d'informazione sull'anagrafe canina**, il **43,6%** (38 Comuni) ha risposto di aver promosso tali campagne nel 2011, contro il **42,5%** (37 Comuni) che ha risposto di no e il **13,7%** (12 Comuni) che non ha risposto.

**Strutture comunali che ospitano cani vaganti sul territorio:** Non brillanti i dati nazionali riguardanti tali strutture. Il **55,1%** (48 Comuni) dispone infatti di strutture per ospitare cani vaganti, contro il **42,5%** (31 Comuni) che invece ha risposto no e il **9%** (8 Comuni) non ha risposto.

**Cani liberi, controllati e tutelati dalla P.A:** Alla domanda se esistono cani liberi, controllati e tutelati dalla Pubblica Amministrazione, il **25,2%** (22 Comuni) ha risposto di sì dicendo che esistono cani controllati dalla P.A, contro il **72,4%** (63 Comuni) che ha risposto in maniera negativa e il **2,2%** (2 Comuni) non ha risposto.

**Nucleo del Corpo di Polizia Municipale dedicato al controllo e alla repressione dei maltrattamenti degli animali:** Tra gli 87 Comuni capoluogo di provincia presi in esame, il **45,9%** (40 Comuni) ha detto che sul territorio esiste un nucleo del corpo di polizia municipale specializzato in ciò, contro il **51,7%** (45 Comuni) che ha detto di no e il **2,2%** (2 Comuni) che non ha risposto. Dei 40 Comuni che hanno risposto di sì alla domanda in questione, 37 hanno detto che il personale è dotato di lettori per leggere il microchip canino, 5 invece hanno risposto di non averli. Invece dei 45 Comuni che hanno risposto dicendo di non avere un nucleo di polizia municipale apposito, solo un Comune (Vercelli) ha detto che il personale ha in dotazione i lettori per leggere il microchip canino.

**Piani di tutela e controllo delle colonie feline:** Interessanti i dati che emergono a riguardo. Tra gli 87 capoluoghi di provincia presi in esame, il **65,5 %** (57 Comuni) ha detto che sul territorio esistono piani di tutela e controllo delle colonie feline, contro il **31%** (27 Comuni) che ha detto di no e il **3,4%** (3 Comuni) che invece non ha risposto.

**Rapporto animali e mezzi pubblici:** Alla domanda se esiste la possibilità di viaggiare sui mezzi di trasporto in compagnia dei propri animali, il **68,9%** (60 Comuni) ha risposto sì, il **21,8%** ha detto di no e il **9,1%** (8 Comuni) non ha risposto. Tra i 60 Comuni che hanno risposto in maniera positiva, **57** consentono di viaggiare sull'**autobus urbano** (*Napoli, Trieste, Roma, Genova, Milano, Torino, Catania, Firenze, Padova, Venezia, Verona, Pescara, Catanzaro, Salerno, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Udine, La Spezia, Brescia, Como, Monza, Pesaro, Alessandria, Novara, Foggia, Cagliari, Sassari, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Prato, Bolzano, Trento, Perugia, Terni, Vicenza, Chieti, Benevento, Gorizia, Pordenone, Savona, Cremona, Lecco, Mantova, Pavia, Sondrio, Biella, Asti, Cuneo, Vercelli, Siena, Rovigo*); **21 sul treno regionale** (*Napoli, Roma, Milano, Firenze, Venezia, Ferrara, Ravenna, Udine, Como, Alessandria, Lucca, Prato, Bolzano, Vicenza, Caserta, Gorizia, Pordenone, Savona, Lecco, Mantova, Asti*); **6 sulla metropolitana** (*Napoli, Roma, Milano, Torino, Venezia e Perugia, quest'ultima segnala il minimetrò*), e **7 hanno risposto altro** (*Venezia, mezzi nautici; Padova, tram; Como, navigazione sul lago; Pesaro, taxi, Bolzano, funivia, Trento, taxi; Lecco, navigazione sul lago*).

## Dati nazionali suddivisi per grandi, medie e piccole città

**Censimento delle strutture dedicate agli animali d'affezione:** i dati raccolti dimostrano una maggiore attenzione da parte delle grandi città. Alla domanda se nel territorio comunale sono state censite le strutture dedicate agli animali d'affezione, su **13 grandi capoluoghi presi in esame**, il **69,3%** (9 Comuni) ha risposto in maniera positiva, e nel complesso si contano in tutto: 13 canili, 5 gattili, 5 rifugi per cani, 6 pensioni, 3 allevamenti, 9 campi di addestramento per cani e 90 aree verdi destinate agli animali. Invece il **23%** delle grandi città prese in esame ha risposto in maniera negativa, mentre il 7,6% (1 Comune) non ha risposto.

Su **38 città medie**, il **52,6%** (20 Comuni) ha detto di aver censito le strutture dedicate agli animali d'affezione, e in tutto si contano: 29 canili, 16 gattili, 18 rifugi per cani, 19 rifugi per gatti, 23 pensioni, 18 allevamenti per cani, 24 campi di addestramento e 209 aree verdi. Invece il **2,6%** (14 Comuni) ha detto di non aver censito nessuna struttura e 7,8% (3 Comuni) non hanno risposto. Infine i dati delle **piccole città**, dove su 36 piccoli capoluoghi di provincia presi in esame il **47,13%** (18 Comuni) ha detto aver compiuto il censimento delle strutture, e si contano complessivamente: 21 canili, 2 gattili, 11 rifugi per cani, 6 rifugi per gatti, 10 pensioni, 10 allevamenti per cani, 5 campi di addestramento per cani e 62 aree verdi. Invece il **38,8%** dei Comuni ha detto non aver fatto nessun censimento a riguardo e 11,1% (4 Comuni) non ha risposto.

**Cani iscritti all'anagrafe canina:** Interessanti i dati relativi alla domanda in questione che indicano come i Comuni si informino circa il numero di cani presenti sul territorio, un dato in possesso delle ASL (ad eccezione dell'Emilia Romagna dove sono i Comuni che direttamente curano l'anagrafe canina). Alla domanda su **13 grandi capoluoghi** di provincia presi in esame, ha risposto l'**84,6%** (11 Comuni, due dei quali hanno però scritto di non conoscere il dato), contro il 15,3% (2 Comuni) che invece non ha risposto. Tra le **38 medie città**, il **68,4%** (26 Comuni) conferma di conoscere il numero dei cani presenti sul territorio, contro l'31,5% (12 Comuni) che non ha risposto. Infine su **36 piccoli capoluoghi** di provincia, l'**80,5%** (29 Comuni) ha risposto in maniera positiva e il **19,4%** (7 Comuni) non ha risposto.

**Biodiversità animale presente in città** - E uno dei talloni d'Achille che emerge dall'indagine di Legambiente: sono troppo pochi Comuni che conoscono la biodiversità animale presente nei centri urbani e spesso solo per poche componenti. Tra le **13 grandi città** che hanno risposto al questionario, il **53,8%** (7 Comuni) ha detto di conoscerla, contro il **46,1%** (6 Comuni) che invece ha risposto negativamente. Delle 7 che hanno risposto sì, 2 (*Napoli e Catania*) per l'atlante alloctone, 2 (*Napoli e Catania*) per l'erpetofauna, 6 (*Napoli, Catania, Genova, Firenze, Padova e Venezia*), 2 (*Napoli Catania*) per la mammalofauna e 2 hanno risposto altro (*Catania* raccoglie i dati sui cetacei e *Genova*, che dichiara di aver fatto il censimento columba livia).

Tra le **38 medie città**, l'**11,7%** (13 Comuni) hanno detto di conoscerla, mentre il **57,8%** (22 Comuni) ha risposto di no e il **7,8%** (3 Comuni) non ha risposto. Dei 13 che hanno risposto sì, nessun comune ha raccolto dati per atlante delle specie animali alloctone, 2 (*Prato e Bolzano*) per l'entofauna, 4 (*Prato, Bolzano, Ravenna, Vicenza*) per l'erpetofauna, 9 (*Parma, Ravenna, Pesaro, Grosseto, Livorno, Pistoia, Prato, Bolzano e Vicenza*) per l'avifauna, 4 (*Ravenna, Vicenza, Prato e Bolzano*) per la mammalofauna e 5 hanno risposto altro (*Vicenza progetto di sistemizzazione corretta gestione e identificazione di aree semi-naturali, Prato atlante habitat molluschi, pesci e crostacei; Bergamo, indagine conoscitiva sulla chitterofauna presente sul territorio; Udine, atlante ornitologico; Ferrara*).

Infine su **36 piccole città prese in esame**, l'**8,3%** (3 Comuni) ha detto di conoscerla, l'**80,5%** (29 Comuni) ha risposto in maniera negativa e l'**11,1%** non ha risposto. Dei 3 Comuni che hanno risposto sì, solo 1 comune (*Biella*) ha raccolto dati sull'avifauna, e due (*Asti*, atlante dell'avifauna; *Lecco*, studi in corso da parte del servizio faunistico della provincia di Lecco). Invece nessun comune ha raccolto dati per le specie animali alloctone, per l'erpetofauna, l'avifauna e la mammalofauna.

**Campagne di sensibilizzazione e d'informazione sull'anagrafe canina.** Il *Rapporto Animali in città* di Legambiente ha chiesto alle amministrazioni comunali se “nel 2011 sono state realizzate campagne di informazione e sensibilizzazione su questo tema”. Istituita con la legge 281 del 199, l'anagrafe canina si occupa di registrare gli animali dotati di microchip riuscendo in questo modo ad avere un quadro numerico degli animali presenti sul territorio con la positiva conseguenza di ridurre abbandoni e cattive abitudini da parte dei proprietari.

Tra i 13 **grandi capoluoghi di provincia che hanno risposto al questionario**, il **30,7%** (4 Comuni) dichiara di aver realizzato tali attività per un totale di 59 campagne. Il **46,1%** (6 Comuni) ha risposto di non averle realizzate e il **23%** (3 Comuni) non ha risposto. Più attenzione sul tema da parte delle **medie città**, dove su 38 amministrazioni comunali il **47,3%** (18 Comuni) ha risposto di sì (con 58 campagne), mentre il **42,1%** (16 Comuni) ha detto di non farle e il **10,5%** (4 Comuni) non ha risposto. Infine su **36 piccoli capoluoghi di provincia** presi in esame, il **44,4 %** (16 Comuni) ha risposto di sì (24 campagne totali), il **30,5%** (11 Comuni) ha risposto negativamente e il **13,8%** (9) non ha risposto.

**Attività periodiche di microchippatura:** tra i 13 **grandi capoluoghi di provincia** che hanno risposto al questionario, il **46,1%** (6 Comuni) ha confermato di aver realizzato nel 2011 tali attività (per un numero complessivo di 15078 di attività svolte); un altro **46,1%** (6 Comuni) ha invece dichiarato di non averle fatte e solo un municipio non ha risposto. Invece su 38 **medi capoluoghi di provincia**, il **42,8%** (16 Comuni) ha svolto lo scorso anno attività periodiche di microchippatura (per un totale di 1695 campagne); un altro **42,8%** (16 Comuni) ha detto di non farla e il **15,7%** (6 Comuni) non ha risposto. Per quanto riguarda le **piccole città**, sui 36 piccoli capoluoghi di provincia presi in esame, il **52,7%** (19 Comuni) ha svolto nel 2011 tali attività (per un totale di 1247), contro il 36,1% (13 Comuni) che ha risposto negativamente e l'**8,3%** (3 Comuni) che invece non ha risposto.

**Strutture comunali che ospitano cani vaganti sul territorio:** I dati raccolti indicano una maggiore attenzione da parte delle città medie, che superano le grandi e le piccole città. Tra i 13 **grandi capoluoghi di provincia**, il **61,5%** (8 Comuni) ha risposto positivamente dicendo che nei territori esistono tali strutture, mentre il 38,4% (5 Comuni) ha detto di no. Degli 8 Comuni che dispongono di strutture comunali per ospitare cani randagi, 3 municipi li gestiscono in proprio, 4 li affidano ad associazioni in convenzione e 2 da ditte o cooperative tramite appalto. Riguardo i servizi che queste strutture comunali garantiscono, 3 amministrazioni assicurano il monitoraggio e l'assistenza sanitaria, 6 la sterilizzazione chirurgica, 8 la promozione di adozioni, 8 l'assistenza e il controllo della salute dei cani affidati del canile ed 8 osservazione rieducazione dei cani mordaci.

Tra le **38 città medie prese in esame**, l'**81,5%** dei capoluoghi di provincia ha dichiarato di avere strutture per ospitare cani randagi, contro il **13,1%** (5 Comuni) che ha risposto negativamente. Di questi 31 Comuni, 4 li gestiscono in proprio, 19 da associazioni tramite convenzione, 8 da ditte o cooperative tramite appalto e 5 in altro modo. Infine per quanto riguarda i servizi che offrono: 32 amministrazioni, assicurano il monitoraggio e 'assistenza sanitaria, 28 la sterilizzazione chirurgica, 31 la promozione di adozioni, 28 osservazione rieducazione dei cani mordaci, 28 assistenza e controllo salute dei cani affidati del canile, 23 osservazione e rieducazione in caso di cani mordaci.

Non deludono i dati delle **piccole città**, dove su 36 piccoli capoluoghi di provincia, il **69,4%** (25 Comuni) ha detto di avere tali strutture, mentre il **27,7%** (10 Comuni) dice di non averle e un comune non ha risposto. Dei 25 Comuni, 3 gestiscono queste strutture in proprio, 11 da associazioni, 9 da ditte e 10 in altre modo. Infine per quanto riguarda i servizi che offrono: 20 assicurano il monitoraggio e assistenza sanitaria, 17 la sterilizzazione chirurgica, 21 la promozione di adozioni, 10 assistenza e controllo dei cani affidati al canile, 10 osservazione rieducazione dei cani mordaci.

**Cani liberi, controllati e tutelati dalla P.A.** – Tra le 13 **grandi città**, il **38,4 %** (5 Comuni) ha risposto positivamente dicendo che sul territorio esistono cani liberi, controllati e tutelati della

Pubblica Amministrazione; contro il **61,5%** (8 Comuni) che ha risposto di no. Dati più ridimensionati invece per i **medi e piccoli capoluoghi di città**. Su 38 città di medie dimensioni, il **21%** ha risposto positivamente; mentre il **78,9%** (30 Comuni) ha detto di no. Invece tra le **36 piccole città prese in esame**, il **25%** (9 Comuni) ha risposto in maniera affermativa, contro il **72,2%** (26 Comuni) che ha risposto in maniera negativa dicendo che non esistono sul territorio cani liberi, controllati e tutelati dalla P.A. e un comune che non ha risposto.

**Nucleo del Corpo di Polizia Municipale dedicato al controllo e alla repressione dei maltrattamenti degli animali:** tra le 13 **grandi città**, il **46,1%** (6 Comuni) ha risposto di avere tale nucleo, contro il **53,8%** (7 Comuni) che invece ha risposto di no. Dei **6 Comuni che hanno risposto sì**, 6 hanno detto di avere il personale dotato di lettori per leggere il microchip canino. Invece tra quelli che hanno risposto di non aver un nucleo del corpo di polizia municipale apposito, solo un Comune (*Venezia*) ha detto di avere un personale dotato di lettori per leggere il microchip canino. Tra le 38 **città medie** che hanno risposto al questionario, il **44,7%** (17 Comuni) ha risposto di sì, mentre il **52,6%** (20 Comuni) ha risposto in maniera negativa e il 2,6% (1 Comune non ha risposto). Dei 17 Comuni medi che dichiarano di avere un nucleo del corpo di polizia municipale dedicato al controllo e alla repressione dei maltrattamenti degli animali, 14 hanno risposto dicendo che il personale è dotato **di lettori per leggere il microchip canino**, mentre 3 hanno risposto di no. Invece dei 20 Comuni che hanno detto di non aver un nucleo del corpo di polizia municipale apposito, 1 comune (Livorno) dice che il personale è dotato di lettore per leggere il microchip canino. Infine le **piccole città**, dove su 36 Comuni presi in esame, il 44,4% (16 Comuni) ha un apposito nucleo operativo, il **50%** (18 Comuni) ha risposto di no e il **5,5%** (2 Comuni) non ha risposto. Dei 16 Comuni che hanno dichiarato di avere un nucleo apposito del corpo di polizia municipale, 13 hanno detto che il personale è dotato di lettore per leggere i microchip canini e 3 invece hanno risposto di no.

**Piani di tutela e controllo delle colonie feline** - Interessanti i dati a riguardo, che mettono in luce l'impegno delle grandi città nella tutela e la salvaguardia delle condizioni di vita dei gatti, seguite dai medi e piccoli centri urbani. Alla domanda se esista un piano di tutela e di controllo delle colonie feline, tra le 13 **grandi città l'84,6%** (11 Comuni) ha detto di averne uno, contro il **15,3%** (2 Comuni) che ha risposto in maniera negativa. Dati più ridimensionati per i **medi e piccoli capoluoghi di città**. Su 38 **città di medie dimensioni** prese in esame, il **65,7%** (25 Comuni) ha detto che sul territorio esiste un piano di tutela e controllo delle colonie feline, mentre il **34,2%** (13 Comuni) ha risposto di no e il **5,2%** non ha risposto. Infine i dati delle piccole città, dove su **36 amministrazioni**, il **58,3%** (21 Comuni) ha detto di avere uno, contro il 38,8% (14 Comuni) ha risposto no e una risposta non data.

**Ordinanze sindacali che vietano la sosta sul territorio comunale di spettacolo che utilizzano animali vivi.** I dati sono negativi e dimostrano la poca attenzione dei grandi, medi e piccoli capoluoghi di provincia a tale questione. Tra le **13 grandi città prese in esame**, solo il **7,6%** (1 capoluogo di provincia) ha risposto in maniera affermativa, contro l'**84,6%** (11 Comuni) che ha detto no e un'amministrazione che non ha risposto. E la situazione non migliora anche nei medi e piccoli capoluoghi di provincia. Nelle **38 città medie**, solo **1,3%** (5 città) ha emesso ordinanze a riguardo, l'**78,9%** (30 Comuni) ha detto di non aver fatto nulla di ciò e il 7,8% (3 Comuni) non ha risposto. **Infine nei 36 piccoli capoluoghi di provincia** che hanno risposto al questionario, solo il **2,7%** (3 Comuni) ha risposto in maniera positiva, contro l'**80%** (29 Comuni) che afferma di non aver messo nessuna ordinanza di questo tipo, e l'**11,1%** (4 Comuni) non ha risposto.

**Rapporto animali e mezzi pubblici** - Viaggiare sui mezzi pubblici in compagnia dei propri animali domestici è qualcosa di fattibile. E i dati lo dimostrano: bene le grandi e medie città, deludono invece le piccole Amministrazioni. **Nelle 13 grandi città** prese in esame, l'**84,6%** (11 Comuni) dà la possibilità di viaggiare sui mezzi pubblici in compagnia dei propri amici a quattro zampe, contro il **15,3%** (2 Comuni) che ha risposto negativamente. In particolare 11 municipi

(*Napoli, Trieste, Roma, Genova, Milano, Torino, Catania, Firenze, Padova, Venezia, Verona*) consentono ai passeggeri di **autobus urbani** di trasportare animali, 5 (*Napoli, Roma, Milano, Firenze, Venezia*) permettono di farli salire sui **treni regionali**, 5 (*Napoli, Roma, Milano, Torino, Venezia*) sulle **metropolitane** e 2 comuni hanno risposto **altro** (*Venezia, mezzi nautici e Padova, tram*). Bene anche i dati dei 38 **capoluoghi di provincia di medie dimensioni**, l'**81,5%** (31 Comuni) permette ai cittadini di spostarsi sui mezzi pubblici con gli animali, contro il **10,5%** (4 Comuni) che non consente ciò e il **7,8%** (3 Comuni) che non ha risposto. In particolare sono 31 le Amministrazioni comunali (*Pescara, Catanzaro, Salerno, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Udine, La Spezia, Brescia, Como, Monza, Pesaro, Alessandria, Novara, Foggia, Cagliari, Sassari, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Prato, Bolzano, Trento, Perugia, Terni, Vicenza*) che consentono di usare l'**autobus urbano**; 9 (*Ferrara, Ravenna, Udine, Como, Alessandria, Lucca, Prato, Bolzano, Vicenza*) quelle che permettono di viaggiare sui **treni regionali** in compagnia degli amici a quattro zampe, un Comune (*Perugia, minimetrò*) la **metropolitana** e 4 Comuni hanno risposto **altro** (*Como, navigazione sul lago; Pesaro, taxi, Bolzano, funivia, Trento, taxi*). Deludono invece **le piccole città**, dove su 36 capoluoghi di provincia che hanno risposto al questionario, solo il **50%** (18 Comuni) dichiara di permettere ai cittadini di viaggiare sui mezzi pubblici in compagnia degli animali, mentre il **36,1%** (13 Comuni) non consente ciò e il **13,8%** (8 Comuni) non ha risposto. In particolare 16 amministrazioni (*Chieti, Benevento, Gorizia, Pordenone, Savona, Cremona, Lecco, Mantova, Pavia, Sondrio, Biella, Asti, Cuneo, Vercelli, Siena, Rovigo*) consentono di prendere l'**autobus urbano**, 7 (*Caserta, Gorizia, Pordenone, Savona, Lecco, Mantova, Asti*) i **treni regionali**, nessuno Comune **la metropolitana** e un comune ha segnato **altro** (*Lecco, navigazione del lago*).



## **L'esperienza del Presidio Ospedaliero Veterinario dell'ASL Napoli 1**

Di seguito la cronistoria del **Presidio Ospedaliero Veterinario dell'ASL Napoli 1**, fornitaci dalla Dottoressa Marina Pompameo, direttore dell'ospedale veterinario dell'ASL NA1

**PERIODO 1961-1985.** Il Servizio Veterinario era comunale (Direzione Veterinaria del Comune di Napoli); i dati inerenti a questo periodo sono rilevabili dal registro che era attivato presso il vecchio canile municipale. Le battute di cattura dei cani vaganti avvenivano sia in ordinario che su segnalazione da parte di cittadini. Gli animali accalappiati venivano poi condotti presso il canile municipale: questo era una struttura composta da 77 gabbie singole, nelle quali la permanenza degli animali catturati era limitata ai tre giorni previsti dal D.P.R. n. 320/54 (Regolamento di Polizia Veterinaria), dopo i quali, se gli animali non venivano reclamati dai legittimi proprietari, venivano soppressi con metodi eutanasi. Nel periodo in questione le soppressioni ammontavano in media a 2.200/anno; le adozioni si sono sempre mantenute a livelli molto bassi (mai superiori al 3%) nonostante la collaborazione a volte fornita da associazioni protezioniste. Inutile precisare che l'applicazione integrale del Regolamento di Polizia Veterinaria, con la soppressione dei soggetti accalappiati, non ha affatto contribuito alla riduzione del fenomeno randagismo per molteplici motivi, in primis la mancata cessazione della deprecabile abitudine dell'abbandono e la conseguente rioccupazione delle nicchie biologiche da parte di soggetti dei territori adiacenti.

**PERIODO 1985-1991.** Rappresenta il periodo in cui viene applicata la prima Riforma Sanitaria voluta dalla Legge n. 833/92; i Servizi Veterinari vengono a confluire nelle nascenti Unità Sanitarie Locali (saranno costituiti n. 6 Servizi Veterinari a fronte di n. 10 UU.SS.LL. formate nella città di Napoli) e così anche tutto il personale, compresi gli operatori accalappiacani. Di questi, in particolare n. 6 unità furono mantenute presso l'ex canile municipale (divenuto canile multizonale), le restanti distribuite presso i singoli Servizi Veterinari; questi, in piena autonomia, potevano continuare le operazioni di cattura dei cani vaganti, per i quali il destino era ancora quello previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria.

**PERIODO 1991-1995.** Nell'agosto del 1991 vide la luce la legge quadro in materia di lotta al randagismo e pertanto venne sospeso l'abbattimento dei cani accalappiati. Le precarie condizioni del vecchio canile municipale, struttura ormai fatiscente, furono ulteriormente aggravate dal carico eccessivo di cani che, catturati per inderogabili necessità, per esempio per la profilassi della rabbia, non venivano più soppressi e per i quali bisognava trovare urgente sistemazione, vista l'inesistenza del rifugio previsto dalla nuova normativa. In poco tempo il vecchio canile venne chiuso per motivi di sicurezza in quanto fatiscente e divenne allora necessità impellente reperire strutture private di accoglienza dei cani catturati. In tal senso ogni singola U.S.L., in accordo con il Comune, si attivò per stipulare dei contratti con canili privati e, in linea di massima, le delibere prevedevano un costo a carico della U.S.L. per la degenza, per così dire, sanitaria (per esempio, per i dieci giorni di osservazione dell'animale ai fini della profilassi della rabbia), mentre per il restante periodo la degenza era a carico dell'Amministrazione Comunale. Nell'agosto 1993 venne promulgata la Legge Regionale n. 36, con la quale fu istituita l'anagrafe canina regionale, con applicazione del tatuaggio, e venne preconizzata la sterilizzazione chirurgica dei cani randagi e dei gatti liberi come strumento di contenimento delle nascite. Ma la Legge regionale presentava una grave carenza: non prevedeva appositi finanziamenti. Fu pertanto solo con l'abnegazione e spirito di sacrificio di molti funzionari delle singole UU.SS.LL. che si diede un impulso iniziale a quanto previsto dalla Legge, in particolare per l'anagrafe canina, limitandosi inizialmente alla sola registrazione anagrafica non disponendo all'epoca di ambulatori pubblici ove poter praticare i tatuaggi.

**PERIODO 1995-2000.** L'anno 1995 è quello della cosiddetta "controriforma sanitaria". Viene creata l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1, che comprende territorialmente l'intero Comune di Napoli, ripartita in dieci distretti sanitari di base, con le relative Unità Operative Veterinarie. Con notevole impegno e non poche difficoltà, attraverso una sensibilizzazione dei vertici amministrativi delle UU.SS.LL. prima e dell'A.S.L. dopo, si riuscirono ad attivare tre presidi multidistrettuali dove

furono concentrate le attività di anagrafe (registrazione e tatuaggi) e le attività di controllo delle nascite della popolazione canina e felina attraverso metodiche di sterilizzazione farmacologica e chirurgica. Le operazioni di sterilizzazione chirurgica erano riservate ai soli cani randagi adottati da privati cittadini sino all'emanazione dell'Ordinanza Sindacale n. 580 del novembre 1995 (Ordinanza Bassolino). Tale Ordinanza fu sollecitata dai Direttori dei Servizi Veterinari Centrali ed emanata dal Sindaco come provvedimento contingibile ed urgente per fronteggiare l'emergenza randagismo, considerato che ormai neanche la costruzione di capientissimi canili avrebbe potuto fornire una risposta adeguata per il contenimento del fenomeno. In forza di tale Ordinanza fu possibile la sterilizzazione chirurgica di cani randagi liberi sul territorio, introducendo così anche il concetto del cosiddetto "cane di quartiere"; si trattava, in sostanza, di animale accalappiato il quale, in virtù di una particolare docilità ed integrazione nel contesto di un quartiere o strada cittadina, veniva sterilizzato, controllato sanitarmente e poi reintrodotta nel luogo di provenienza dopo essere stato contrassegnato con un codice di riconoscimento numerico.

A partire dal 1994 fino all'anno 2001 sono stati sottoposti a sterilizzazione chirurgica circa 5.000 soggetti tra cani e gatti, dei quali all'incirca 1.000 con riconoscimento di "cane di quartiere" e quindi con reintroduzione nei luoghi di cattura. Al contrario, quei soggetti che dopo la cattura e sterilizzazione, risultavano bisognosi di cure, aggressivi o morsicatori, venivano inviati al canile-rifugio. Nell'anno 2000 circa 600 cani, considerata l'indisponibilità di un canile comunale, furono ospitati presso tre rifugi convenzionati con la locale amministrazione. Detti animali rimasero sotto il controllo sanitario dei Servizi Veterinari dell'A.S.L. Napoli 1, che ne valutano anche le condizioni di benessere in funzione delle modalità di ricovero.

**PERIODO 2001-2002** In seguito ai risultati di tali incoraggianti iniziative e con un bagaglio di esperienze ormai consistenti, i Servizi Veterinari dell'A.S.L. Napoli 1 si sono orientati verso due progetti molto impegnativi, già approvati e deliberati dalla Giunta Regionale della Campania: una campagna di massiccia sterilizzazione dei cani vaganti e la realizzazione di un Presidio Ospedaliero Veterinario per animali randagi. Il progetto "incremento delle sterilizzazioni chirurgiche dei cani randagi presenti sul territorio del Comune di Napoli" è stato realizzato nell'anno 2002 ed ha previsto come obiettivo la sterilizzazione di 3.000 soggetti nell'arco di 12 mesi, tempo stimato relativamente breve per consentire il controllo delle nascite nei gruppi preformati.

La strategia di intervento è stata attuata mediante l'individuazione, il prelievo, la sterilizzazione dei soggetti di un intero gruppo, privilegiando, nelle fasi iniziali, quelle strutture nelle quali la presenza di cani randagi aggregati comporta continui momenti di crisi (ospedali, cimiteri, aeroporto, stazioni ferroviarie, ecc.). Risultato immediato del Progetto Sterilizzazioni è stata la defervescenza delle problematiche provocate dai cani randagi a seguito del controllo delle colonie dei cani presenti in luoghi a rischio; inoltre sterilizzando circa 2.000 femmine in tempi relativamente brevi (un anno) si è prevenuta la nascita di circa 9.000 soggetti considerando almeno un parto/anno con una media di 5 cuccioli procapite che avrebbe provocato un significativo incremento della popolazione iniziale.

**PERIODO 2003-2008** L'attività di prevenzione del randagismo è proseguita, presso i due ambulatori veterinari della ASL NA 1, secondo gli obiettivi prefissati in ossequio alle normative nazionali e regionali assicurando sterilizzazioni a cani e gatti randagi, iscrizioni all'anagrafe canina mediante inserimento di microchips e registrazione in Banca Dati Regionale Anagrafe Canina, assicurando prestazioni in pronto soccorso per gli animali feriti e ricoveri al canile sanitario convenzionato, effettuando controlli sierologici per malattie infettive ed attività di profilassi rabbia (come da report allegato).

Nel corso degli anni **2007 e 2008** si è realizzato il **progetto Ospedale Veterinario** recuperando una struttura di proprietà della A.S.L. Napoli 1, in disuso, che risulta opportunamente localizzata per il miglior svolgimento delle attività. Il Presidio Ospedaliero fungerà da struttura centralizzata, per la ASL NA1, per tutti gli interventi territoriali connessi alla prevenzione del randagismo, comportando una migliore efficienza nella erogazione delle prestazioni ed un notevole risparmio di spese generali. Inoltre l'Ospedale Veterinario svolge funzione di centro regionale per le problematiche di prevenzione del randagismo, in virtù di collaborazioni tra le AASSLL, con l'obbiettivo di rendere

prestazioni di alta specialità al fine di garantire un livello efficace ed efficiente soprattutto per le attività clinico-chirurgiche specialistiche, attività particolarmente onerose per risorse tecnologiche, strumentali e umane.

**SERVIZIO VETERINARIO, Struttura Complessa – Presidio Ospedaliero Veterinario (POV)**  
Il **Presidio Ospedaliero Veterinario**, in qualità di struttura centralizzata e multifunzionale operante sul territorio dei Comuni di Napoli, Portici, Capri, Anacapri assume primarie competenze in materia di:

- Prevenzione del randagismo (rif. Normativo L. Quadro 281/91; L. R. 16/01)  
Centro per le sterilizzazioni di cani vaganti e gatti liberi.
- Pronto soccorso per gli animali senza padrone ( rif. Normativo L. Quadro 281/91; L. R. 16/01 e le linee guida applicative).

Attività di pronto soccorso per tutte le varie specie sinantropiche (cani, gatti, volatili, ecc.) senza padrone, fornendo anche il ricovero in degenza.

- Anagrafe canina (rif. Normativo L. Quadro 281/91; L. R. 16/01; O.M. 6/08/08).

Attività connesse all'iscrizione in anagrafe canina dei cani con padrone (prima iscrizione, trasferimenti di residenza o proprietà, smarrimenti, decessi, furti) mediante l'applicazione del microchip e la contestuale iscrizione in Banca Dati Regionale on line, con rilascio di certificazioni e relativa attività amministrativa.

- Inconvenienti igienico sanitari da anomala detenzione di animali con adempimenti amministrativi, anche di natura sanzionatoria, consequenziali.
- Certificazioni di legge (rif. Normativo Regolamento Comunitario 998/03).

Rilascio del passaporto per cani, gatti, furetti nel caso di movimentazione di animale al seguito del padrone. Inoltre vengono assicurati i controlli su cani, gatti e furetti in ingresso in Italia e destinati al commercio, con adempimenti richiesti dal competente Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari (UVAC).

- Centro per le adozioni di animali senza padrone (rif. Normativo L. Quadro 281/91; L. R. 16/01). I cani vaganti ed i gatti liberi, appartenenti a colonie feline censite, dopo la cattura, la dovuta anagrafe, il controllo sanitario e la sterilizzazione sono disponibili per l'adozione. A tal fine è anche disponibile, per ciascun animale, la foto sul sito web dell'anagrafe canina on line per facilitare le adozioni familiari.
- Monitoraggio della prevalenza di patologie infettive e non nella fauna sinantropica (cani gatti e fauna selvatica). In virtù della convenzione in corso con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" Facoltà di Medicina Veterinaria sono in corso i seguenti lavori di studio e ricerca:

1. controllo e diffusione di parassiti in cani e gatti vaganti della città di Napoli con valutazione del potenziale rischio ambientale e per la salute umana;
2. controllo e ricerca delle malattie infettive a carattere zoonosico in cani e gatti vaganti della città di Napoli mediante l'uso di tecniche di biologia molecolare (PCR);
3. accertamenti autoptici su animali deceduti (cani, gatti e fauna selvatica) al fine di accertare le cause di morte facendo ricorso anche a prelievi per valutazioni specifiche di laboratorio;
4. accertamenti autoptici e prelievi ematici su sinantropi per la ricerca di malattie infettive e parassitarie.

- Attività di formazione e Attività Assistite dagli animali (Pet Therapy):

Programmi di educazione sanitaria sul corretto rapporto uomo/animale/ambiente che viene svolto nelle scuole di I e II grado dei Comuni di competenza con l'iter conoscitivo che si conclude con visite guidate all'Ospedale Veterinario.

- Raccolta ed elaborazione di tutti i dati epidemiologici.

Ha sede operativa presso l'Ospedale Veterinario della ASL NA 1 Centro il **CRIUV (Centro**

**di Riferimento Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria**), strumento operativo regionale di approfondimento ed analisi del rischio in IUUV che mette a punto protocolli, linee guida e strategie applicabili nelle singole realtà territoriali.

Il CRIUV è articolato in tre Aree Operative:

- Attività Sanitarie di Elevata Specialità di Supporto alle AA.SS.LL. per gli Animali Senza Padrone
- Benessere Animale ed Epidemiologia Applicata al Sinantropismo
- Formazione, Informazione e Ricerca Applicata.

**Le attività del CRIUV sono le seguenti:**

1) supporto alle AASSLL per diagnostica e prestazioni clinico-chirurgiche di elevata specialità in regime di ricovero per cani e gatti senza padrone nei seguenti casi:

- pronto soccorso;

- primo soccorso presso i canili pubblici;

2) sviluppo e messa in atto di appropriati protocolli di gestione sanitaria di cani e gatti senza padrone, mirati alla tutela del benessere animale ed al contenimento della spesa;

3) identificazione delle cause di morte di cani, gatti e popolazioni sinantropiche;

4) degenza sanitaria per volatili ed altri sinantropi al fine di approfondimenti di tipo epidemiologico;

5) raccolta dati ed elaborazione epidemiologica degli stessi;

6) formazione rivolta agli operatori finalizzata ad approfondire le attività di prevenzione del randagismo ed igiene urbana veterinaria;

7) informazione e campagne di sensibilizzazione finalizzate ad incentivare le adozioni degli animali senza padrone;

8) studio di modelli operativi per l'erogazione di attività e terapie assistite con animali (ATT/PTT);

9) progetti di ricerca scientifica applicata in materia di prevenzione del randagismo ed Igiene Urbana Veterinaria

Il Centro di Riferimento, in stretta correlazione con l'**Osservatorio Epidemiologico Regionale Veterinario (OERV)**, diventa uno strumento operativo di approfondimento ed analisi del rischio e mette a punto protocolli, linee guida e strategie che potranno essere direttamente applicate nelle singole realtà territoriali, anche attraverso momenti di formazione attiva a vari livelli degli operatori coinvolti nella filiera assistenziale.

**Presidio Ospedaliero Veterinario Attività Anni 2008 / 2012**

Cani e gatti sterilizzati	11.140
Cani anagrafati (mc applicati)	13.464
Cani catturati	9.227
Prelievi per malattie infettive	7.231
Colonie feline censite	831
Ricoveri cani ai rifugi	819
Cani reimmessi	3.828
Prestazioni in pronto soccorso	6.514
Richieste di intervento in Pronto soccorso	7.259
Ricoveri Ospedale Veterinario	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ 8.885</li> <li>▪ 3.315</li> <li>▪ 3.187 sinantropi</li> </ul>
Registrazioni in Banca Dati Regionale Anagrafe Canina	61.610 operazioni
Profilassi Rabbia (cani/gatti) osservati c/o POV	392
Adozioni familiari	1.999
Cani restituiti ai proprietari	456